ANNO XXX. Giovedì, 8 Febbraio 1877. N. 38.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea.
Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 7 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

—

Com'era da aspettarsi, il brusco cambiamento avvenuto a Costantinopoli nelle regioni del potere ha prodotto una viva commozione nelle varie capitali d'Europa. A Parigi questo cambiamento è interpretato in senso sfavorevole alla pace. Il *Moniteur* consiglia l'Europa a non affrettarsi allo scioglimento della quistione orientale, perchè ciò che avviene a Costantinopoli dimostra che la quistione si scioglierà da sè, per la forza stessa delle cose. Il *Moniteur* ha un linguaggio molto severo verso questo governo che s'appoggia sull'anarchia e sul dispotismo, inetto a sostener la parte di custode del diritto pubblico che alcuni amici imprevidenti e ciechi vorrebbero assegnargli, contrariamente a tutti gli interessi della civiltà e dell'umanità. Pel *Moniteur*, lo sfacelo e la morte dell'impero ottomano sono prossimi.

Il *Journal des Débats* non è così pessimista e non giudica dei recenti fatti di Costantinopoli con criterii così ostili verso la Turchia. Questo giornale, come ognuno sa, è russofobo impenitente, e quindi, per logica conseguenza, benevolo verso la Turchia, sostenitore dei diritti di essa, spettatore indulgente e plaudente dei tentativi di rigenerazione amministrativa e politica che si fanno a Costantinopoli. Si comprende come la notizia della scomparsa improvvisa di Midhat pascià dalla scena, sulla quale giuocava una parte così interessante, abbia addolorato i *Débats*. Essi scrivono che i peggiori nemici della Turchia non avrebbero potuto consigliarle una imprudenza più colpevole di questa.

Prevedendo dei guai grossi e un'af- [illegible] in seguito a questo deplorevole avvenimento, il *Journal des Débats*, non smentendo le sue simpatie e il suo programma, fa un appello alla saggezza dei gabinetti affinchè s'astengano da decisioni troppo serie e conclude col far notare che i fatti di Costantinopoli, quantunque deplorevoli, non toccano però affatto gli interessi delle rispettive potenze, nè all'interesse generale dell'equilibrio europeo.

Il *Times* crede che al nuovo gabinetto turco presieduto da Edhem pascià succederà presto un gabinetto pacifico e favorevole alle concessioni. Il telegrafo non ci reca ancora gli apprezzamenti della stampa tedesca e russa, ma fuor di dubbio saranno ben più severi di quelli del *Times* e del *Journal des Débats*.

Un lungo telegramma da Costantinopoli pretende indicarci i motivi della destituzione di Midhat pascià e del suo allontanamento dal territorio ottomano. Il granvisir sarebbe reo d'un tentativo di cospirazione per rovesciare il sultano Hamid e surrogarvi Murad. Tre personaggi, Mahmud pascià, Redif pascià e il ministro della polizia si riunirono nella notte di domenica al palazzo imperiale e informarono il sovrano, dandogli anche prove materiali, del progetto criminoso del suo primo ministro. Il sultano pose subito il granvisir nelle strette d'un dilemma: o un clamoroso processo per alto tradimento, ovvero uscire dal territorio ottomano. Il gran visir scelse quest'ultima pena e si fece condurre a Brindisi.

È in base all'articolo 113 della Costituzione, che è lavoro e vanto suo, che Midhat pascià venne destituito, come un *Hatt* imperiale lo annuncia agli attoniti e non felici sudditi. Ironia della sorte!

Quanto di vero in queste notizie da Costantinopoli? Ben poco, a parer nostro. I tre personaggi che si assunsero il cômpito di delatori e di salvatori del sultano e della sicurezza dello Stato non ci ispirano grande fiducia, e non è irragionevole il sospetto ch'essi abbiano scientemente dato corpo alle ombre, o inventato a bella posta dei pericoli per compiere una vendetta, o sfogare un capriccio, o levarsi di mezzo un ostacolo. A Stambul di queste imprese ne abbiamo avute fin troppe. Lo stesso dispaccio da Costantinopoli conchiude col dire che nei circoli diplomatici si dubita che Midhat pascià volesse detronizzare il sultano. E infatti è difficile indovinare quali motivi avesse quest'uomo, che aveva saputo vincere molte difficoltà e voleva dare un migliore indirizzo alle cose dell'impero, per rovesciare il sultano attuale e aggravare la situazione.

La *Corrispondenza Ungherese* continua a giudicare della [illegible] e le in modo [illegible] della stampa russa. Il fatto è questo, che le gelosie fra Russia e Austria-Ungheria non sono deboli e che trascenderebbero ad atti ostili il giorno in cui la Russia tentasse uno scioglimento troppo radicale del quesito orientale. La *Corrispondenza Ungherese* scrive che la Russia vuole proseguire un'opera umanitaria e tenta di imporre alla Turchia, colle armi, il programma dell'Europa, respinto dal governo ottomano. Libera, dice il giornale di Pest, la Russia di far trionfare questo programma, che è anche quello dell'Austria-Ungheria, ma si badi a non andar troppo oltre.

Il giorno in cui la Russia vittoriosa intendesse firmare la pace, la crisi orientale diverrebbe ancora più minacciosa che non lo sia in questo momento. Il governo russo sarà esso abbastanza forte per resistere agli eccitamenti delle passioni popolari? Avrà egli quel tanto di coraggio che ci vuole per dire al popolo russo: voi avete versato il vostro sangue per compiere una semplice opera umanitaria? Ciò sarebbe sublime, troppo sublime anzi, perchè si possa liberarsi da un dubbio in proposito.

LA POLITICA ESTERA

Domani si apre il Parlamento britannico. Forse dalle discussioni che vi si faranno intorno alle faccende d'Oriente potremo apprendere in qualche guisa la parte che vi ebbe l'Italia. Non apprenderemo molto, chè la Gran Bretagna suole occuparsi de' proprii interessi e della politica del proprio governo più che degl' interessi e della politica degli altri Stati. Ma anche quel poco sarà accolto con animo riconoscente dell'Italia, la quale è del tutto all'oscuro degli atti del suo ministero.

Considerando il silenzio, che quasi, per tacito consenso di tutti, si è fatto nel Parlamento rispetto alla quistione d'Oriente e alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Costantinopoli, si sarebbe tentati di credere che tutto ciò non ci riguardi e che il nostro governo sia stato indotto a mischiarsene solo per effetto del trattato di Parigi.

Pure crediamo vi siano interessi importanti di politica, di atteggiamento, presenti e futuri, che preserverebbero dalla taccia puerile d'indiscrezione chi domandasse qualche rischiarimento.

Il silenzio non giova al ministero nè porge credito alla Camera. Sia che il ministero abbisogni e meriti di essere sostenuto, sia che lo si debba indirizzare per una via migliore, è utile, è necessario che la nazione sappia come stanno le cose, che s'è fatto, quale politica fu seguita dal ministero e quale azione essa ha avuta sulle relazioni dell'Italia con le estere potenze.

parecchie fasi. Che ne conosciamo noi? Non ne conosciamo che quanto ci consente la pubblicazione di documenti fatta da altri Stati; ma il governo nostro fu d'una prudenza eccessiva e per paura di compromettersi ci ha lasciati nelle tenebri.

Almeno delle fasi terminate avesse avuta la bontà di darci alcuni ragguagli! Noi non abbiamo la pretensione ch'esso faccia più degli altri, ma che faccia come gli altri. Siamo in governo parlamentare, in governo di pubblicità e di discussione. È prudente il chiamar la nazione a parte della politica generale, per riceverne appoggio od ammaestramento.

Perocchè non sarebbe assennato il lasciar piena balìa al ministero, per venir poi a biasimarlo di quello che avesse fatto. Non è meglio avvisarlo per tempo, e se ha fatto bene, lodarlo e assicurarlo che la nazione è con lui? Non si sentirebbe più valido e forte?

Il ministero non può essersi schierato che con gli amici della pace. Questa era ed è la sua missione. L'Italia deve voler la pace, con quelle istituzioni che la guarentiscano ferma e leale. Laonde la pace significa riforme liberali e soppressione delle distinzioni legali di stirpi e di religioni. Siamo certi che per questo rispetto esso sarà rimasto fedele alle tradizioni italiane.

Ma fra le tradizioni d'Italia primeggia una grande massima, che fu lo scudo della nostra redenzione; è la politica di non intervento. Riconoscendo la sovranità nazionale, noi dobbiamo difendere il diritto de' popoli ad esser governati in conformità de' loro voti e delle loro aspirazioni.

Come fu difeso e sostenuto il principio di non intervento? Ecco un punto importante rispetto al quale un'esplicita spiegazione è necessaria.

Non la si deve domandare, perchè si sospetti che il ministero non ne sia stato finora tenace propugnatore; non sarebbe neppur supponibile. Ma la si deve domandare per dimostrare che l'Italia non è indifferente a quelle massime di diritto pubblico, le quali l'aiutarono a risorgere e nelle quali essa vede il saldo fondamento delle relazioni internazionali e della pace del mondo.

Per tenersi in questa via non fa duopo di ripetere delle dichiarazioni di principii. Lascinsi pure da banda tali dichiarazioni, che potrebbero suscitare delle opposizioni e provocare dei dissensi. Sarebbe puerile l'aprire una discussione diplomatica intorno ad una professione di fede. La diplomazia non l'ammette nè vuol saperne; però conviene in pratica mostrare che noi non stri principii, [illegible] convinti che tali doveri e principii sono sacri, ma altresì perchè è facile il prevedere che se noi li abbandonassimo in una circostanza qualsiasi, rinuncieremmo al diritto d'invocarli per noi quando ci occorresse.

Se non abbiamo mai dubitato della prudenza dell'on. Melegari, non abbiamo neppure mai creduto di fargli offesa domandando che si faccia un po' di luce intorno ad una quistione formidabile, che c'interessa così da vicino. Trattasi, non di un conflitto diplomatico nella Cina o nella Malesia, bensì d'un conflitto che si svolge alle nostre porte e ci mette in gran pensiero, e noi saremmo tanto obbligati all'onorevole Melegari della sua condiscendenza a porgere all'Italia degli schiarimenti che la rassicurino, quanto gli siamo obbligati del suo rimanere al posto, evitando il pericolo che gli succeda qualcuno meno di lui esperto e cauto.

L'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

Non abbiamo in animo di rientrare ora nella quistione dell'esercizio delle strade ferrate. Il ministero, il quale rappresenta un'idea contraria alla nostra, va alla ricerca di una o più Società che s'incarichino di esercitare le reti riscattate dallo Stato o ne assumano l'affitto. Noi gli auguriamo che ci riesca, nè vorremmo, con inopportune discussioni, correre il rischio di metter inciampo a' suoi studi od ostacolo alle sue trattative. Aspetteremo a giudicar l'opera sua quando la conosceremo in tutti i suoi particolari, il che ci pare non abbia a succedere molto presto, sebbene il tempo incalzi.

Per ora c'importa solo di fermarci ad un'asserzione che abbiamo, con grande sorpresa, trovata nell'ultimo fascicolo della rivista francese intitolata: *La Réforme Economique*.

Il signor H. Roullier ha scritto in codesta rivista due articoli intorno alla *quistione delle strade ferrate in Italia*.

In essi l'argomento è esaminato principalmente sotto l'aspetto storico, ma in modo poco preciso. Egli scrive, a cagion d'esempio, che « ancor pochi mesi addietro, in una riunione politica, l'on. Minghetti affermava « che l'esercizio delle strade ferrate per parte dello Stato è la base del suo partito » e l'on. Sella, il negoziatore della Convenzione di Basilea, « che l'esercizio dello Stato è una pubblica necessità. »

Noi non penseremmo di correggere quest'assoluta affermazione, perchè, se avessimo a emendare e rettificare le notizie e i giudizi inesatti che abbiamo letto o di continuo leggiamo intorno a' nostri amici, assumeremmo un ufficio tanto molesto quanto inutile.

Ma il signor Roullier ha citata l'*Opinione* e indicatone il foglio 6 maggio 1876. Qualcuno [illegible] attribuite agli on. Minghetti e Sella siano testuali e rappresentino esattamente il loro pensiero.

Or è bene si sappia che non è. Lungi di affermare le loro teorie centralizzatrici, come pretende il sig. Roullier, i due egregi deputati, a cui accenna, hanno protestato contro la falsa asserzione e niuno di essi ha mai sostenuto che l'esercizio delle strade ferrate per parte dello Stato sia la base del partito od una necessità pubblica.

L'on. Minghetti ha ben dichiarato che, a suo avviso, le strade ferrate saranno per l'avvenire considerate come un servizio pubblico al pari delle poste e dei telegrafi, ma non ha creduto di dover elevare a dogma fondamentale del partito l'esercizio delle strade ferrate per conto dello Stato.

Quello che aveva spinto il ministero a far la sua proposta si era specialmente la condizione delle strade ferrate in Italia, le peripezie che avevano subite, le difficoltà che avevano attraversate, gli oneri che imponevano allo Stato e che, traendo con sè una grande ingerenza del governo, producevano un complesso di cose assai gravoso.

Se in Italia le strade ferrate avessero la fortuna di trovarsi in condizioni uguali a quelle delle strade ferrate francesi o inglesi, non sarebbe mai venuto in mente al governo nè di riscattarle nè d'esercitarle. Ci sarebbero state molte ragioni per non recare alcun cambiamento nell'ordinamento e nella costituzione delle Società, per quanto lasciassero a desiderare.

Ma date le Società, come sono in Italia, e riscattata l'Alta Italia, con la convenzione stipulata col sig. Rothschild, sorgeva spontaneamente la domanda: or ch'è riscattata la rete, che se n'ha a fare? La si sarebbe riscattata per affidarne l'esercizio ad una Società? Qual Società potrebbe presentare migliori guarentige del sig. Rothschild? E quando si trovasse una buona Società, su quali basi si stabilirebbe il contratto d'esercizio per modo di tutelar gl'interessi dello Stato, di fronte a quelli della Società?

Il governo aveva guardato in faccia tutte le difficoltà di un contratto d'esercizio, e che non si sia sbagliato, lo attesta il ministero Depretis, il quale, dal mese di luglio in qua, non ha ancor avuto la fortuna di sciogliere il nodo della quistione.

LA BANCA POPOLARE DI MILANO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 5 febbraio.

All'adunanza generale di domenica della Banca mutua popolare assistevano quasi 500 soci, soddisfatti e lieti. Avevano la coscienza e l'orgoglio di appartenere ad una istituzione fiorente, provvida, essenzialmente democratica. L'artiere e il piccolo commerciante si trovavano insieme al patrizio e al fa- [illegible], il loro fondatore ha sempre tenuto che in quelle istituzioni nessuno avesse più di un voto, qualunque sia il numero delle azioni che possede. Lo svolgimento di queste Banche in 13 anni di attiva e fortunata propaganda, che ne fece il Luzzatti, è notevole; notevolissimo quello della Banca popolare di Milano. Quando nel 1865 si ne iniziò la fondazione potè raccogliere a mala pena qualche migliaio di lire, frutto delle sue lezioni orali fatte all'Associazione generale degli operai. I più non credevano alla possibilità delle forme mutue nel credito. Il Luzzatti che allora era qui professore, più conosciuto dagli operai che dagli altri ceti sociali, non si scoraggì ed è riuscito a dare al suo istituto prediletto una potente vitalità. Dal resoconto letto all'adunanza generale di domenica dall'egregio e benemeritissimo cav. Pedroni, presidente della Banca, si traggono le seguenti cifre, che hanno una muta eloquenza. Il capitale sommato col fondo di riserva è di 10,520,524, tutto versato, all'infuori di 186 lire. Gli sconti toccarono la cifra di lire 84,556,157, divise su 70,623 effetti, dei quali 15,000 inferiori alle lire 200, e 28,000 alle lire 500. Qui risplende l'indole popolare della istituzione; e in queste medie

---

20

APPENDICE

—

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

Allorchè coteste cose erano riferite a madama o se ne avvedeva anche ella stessa, la sua sola osservazione, proferita con ineffabile serenità, era: « Desiderata ha bisogno di una sorveglianza particolare. » E, in conseguenza, ella teneva quel promettente ramoscello di olivo un buon po' al suo fianco. Ma non una volta, ch'io sappia, essa prese a parlarle apertamente de' suoi errori e a dimostrarle le conseguenze che ne potevano derivare. La sorveglianza doveva operar tutta la cura; ma la riuscita di codesto metodo, per certo, era tutt'altro che soddisfacente. Desiderata era, è ben vero, per tal modo tenuta alquanto a distanza dalle persone di servizio, ma in cambio molestava e derubava la propria madre.

Qualunque oggetto appartenente alla tavola di lavoro o alla toeletta di madama, su cui avesse potuto por mano, essa lo portava via e nascondeva. Madama vedeva, ma faceva le viste di non vedere: non aveva rettitudine bastante da rinfacciare alla bimba i suoi vizi. Allorchè spariva un oggetto il cui valore rendesse necessaria la restituzione, mostrava di credere ch'essa lo avesse preso per gioco e la pregava a restituirglielo. Desiderata però non si lasciava deludere sì facilmente: essa aveva appreso a chiamare la bugia in soccorso del furto e negava di aver toccato lo spillo o l'anello o le forbici. La madre allora dimostrava con tutta calma di prestar fede alle sue parole e poi sorvegliava incessantemente e spiava i passi della figliuola finchè scopriva i suoi ripostigli: qualche buco nel giardino o nella soffitta o via discorrendo. Conseguito ciò, madama mandava Desiderata a fare una passeggiata colla sua *bonne* e profittava della sua assenza per derubare la ladra. E Desiderata mostravasi la degna figliuola di sua madre in non palesar mai per verun segno o atto il menomo senso di rincrescimento all'accorgersi della perdita subita.

La seconda figliuola, Fifine, dicevano somigliare al suo defunto padre. Infatti, se la madre le avea donato il suo fisico robusto, i suoi occhi azzurri e la sua bella tinta, le doti morali non le eran derivate da lei per certo. Era una onesta e gaia creaturina; ardente e vivace di quel genere che sogliono spesso cacciarsi tra pericoli e farsi del male.

Un bel giorno cadde niente meno che dall'alto al basso di una scala di pietra; e quando madama udendo il rumore (ell'udiva sempre ogni rumore) uscì dal salotto da pranzo e la raccolse, pronunziò tranquillamente:

— Questa bambina s'è rotto un osso.

Noi sulle prime sperammo che non fosse vero, ma era, pur troppo: uno de' due braccini pendeva senza vigore.

— Fate che *miss* — disse madama, intendendo me — se ne incarichi e andate subito a prendere una vettura.

E nella vettura prontamente, ma con ammirabile sangue freddo e presenza di spirito ella salì per andare a prendere un dottore.

Sembrava ch'ella non trovasse il dottore del collegio, ma non tralasciò di cercare finchè potè ritornare con uno a suo modo. Frattanto io avevo spogliata la bimba, messo a nudo il suo braccio e messala a letto.

Quando il dottore s'accostò alla piccina cui io ero intenta a calmare, ella esclamò nel suo scucito inglese (perchè parlava l'inglese e così pure gli altri bambini): — Via, via, voi! non vi voglio! Voglio il dottor Pillola.

— E il dottor Pillola è mio buon amico — le fu risposto in buonissimo inglese — ma ha da fare ora in un posto lontano e sono venuto io in vece sua. Perciò, quando ci saremo un po' messi in calma bisognerà subito occuparsi di rimettere per bene e fasciare codesto braccio.

Ciò detto, chiese un bicchiere d'acqua inzuccherata, ne porse a Fifine che, essendo una ghiotterella, si lasciava facilmente conquistare, mercè il palato; e si mise subito all'opera.

Essendo richiesta dell'assistenza, ci la chiese dalla cuoca, un pezzo di donna robusta, ma che si diede tosto alla fuga, e lo stesso fecero la portiera e la bambinaia.

A me non piaceva nemmeno, di certo, il toccare quel povero braccino torturato; ma pensando che non v'era mezzo di fare altrimenti, la mia mano si era già stesa all'ingrato ufficio, ma fui prevenuta. Madama Beck aveva allungato la propria e quella mano era ferma, mentre la mia tremava.

— Sarà meglio — disse il dottore, accettando il suo aiuto in cambio del mio.

Infatti la sua scelta si dimostrò assai saggia. Il mio sarebbe stato uno stoicismo finto, una fortezza ostentata: la sua era vera e reale.

— Grazie, madama — le disse il dottore in francese quand'ebbe finito la sua operazione. — Ecco un sangue freddo — soggiunse — ben opportuno e che val mille slanci di sensibilità male a proposito.

Ed a lei piacque il complimento come a lui era piaciuta la sua fortezza d'animo. È anche probabile che la sua apparenza esteriore, la sua voce, il suo aspetto facessero in madama Beck buona impressione. Nè poteva infatti essere diversamente laddove ella non fosse stata meno che donna. Quando i lumi furono portati e l'assietà circa la bambina mi concesse agio ad esaminarlo, conobbi infatti che il giovane dottore (perchè era giovane) non aveva un aspetto comune. La sua statura sembrava imponente in quella stanzina e di mezzo a un gruppo di donnine piuttosto basse: il suo profilo era deciso, bello ed espressivo; il mento aveva un contorno greco e perfetto; gli occhi splendevano forse anche troppo vividi e pronti da una faccia all'altra, ma era uno sguardo simpatico, e così era pure la sua bocca. In quanto al sorriso, non si sarebbe potuto giudicare così a un tratto qual epiteto meritasse; eravi in esso alcun che di piacente, ma anche qualcosa che ricordava, ad uno che lo mirasse, a un tratto, tutte le proprie debolezze e i lati che in sè potevano esservi accessibili alla derisione. Nondimeno, a Fifine parve piacesse questo, comecchè sospetto sorriso, perchè, quantunque avesse dovuto farle del male, quando mosse per andarsene stese la sua manina per augurargli la buona notte. Egli accarezzò benevolmente quella manina, poi se ne andò, accompagnato da madama che discorreva colla sua maggiore vivacità e volubilità, mentre egli ascoltava con un'aria di piacevolezza benevola, condita però di quell' inconscio sapore di sarcasmo che trovo difficile a descrivere.

Osservai che, sebbene parlasse bene il francese, parlava l'inglese anche meglio: la sua complessione, gli occhi, le fattezze erano pure inglesi. Quando mi passò davanti un momento, di guisa che ebbi occasione di doverlo fissare anche meglio, mi tornò anche alla mente una ricordanza che m'era balenata fino dal primo istante in cui avevo udito la sua voce; cioè che egli era quel medesimo signore che era stato sì buono meco nella sera del mio arrivo a Villette, che aveva chiesto del mio baule e m'aveva accompagnata un tratto di strada. Porgendo l'orecchio al suo passo mentre s'allontanava lungo il vestibolo, riconobbi quel medesimo passo fermo ed eguale che avevo seguito di sotto agli alberi sgocciolanti del parco.

Il dottor Pillola dovea essere di ritorno al giorno seguente; ma invece il ricco ipocondriaco che era stato a visitare lo invitò ad accompagnarlo nel viaggio cui egli stesso gli avea consigliato come rimedio del suo male; e avendo accettato dovea perciò rimanere assente per delle settimane. Il nuovo dottore dovè perciò seguitare egli stesso la cura impresa ed io ebbi quindi occasione di rivederlo più volte, perchè madama non volendo affidare la piccina alle cure della *bonne*, mi pregava di spender molto del mio tempo nella stanza di lei.

Ella si rimise in breve sotto alle sue cure, ma neanche la sua convalescenza affrettò il di lui congedo. Il destino e madama Beck parevano congiurati a far sì che il giovane dottore facesse più ampia conoscenza cogli appartamenti della via Fossette.

Non era peranco Fifine uscita dal suo letto, quando Desiderata si dichiarò essa ammalata. Quella bambina indemoniata, che avea in sè il genio della simulazione, attirata dalle attenzioni, dall'indulgenza che otteneva la sorella ammalata, giunse alla conclusione che una malattia farebbe ottimamente per lei, e in conseguenza rimase a letto. Ella faceva la sua parte benissimo e sua madre meglio perchè, quantunque come stesso tutto l'affare fosse chiaro a lei come il giorno, lo prese con un' aria sorprendente di gravità e buona fede.

(*Continua*)

così modeste appare quella povera e oscura clientela di artieri, di piccoli fabbricanti e mercadanti, della quale si onora la Banca. I recapiti all'incasso toccarono quasi 10 milioni e le perdite raggiunsero le L. 3000. Non è la più bella cifra dell'abaco, che in questo caso si chiama lo zero; ma la perdita è irrilevante; 14 centesimi per ogni lire 1000 di effetti scontati. Chi paragona questa perdita irrilevante colle grosse perdite delle maggiori Banche italiane dovrà fare delle profonde osservazioni. Primieramente appare la sana costituzione morale della clientela delle Banche popolari e la sana influenza che da esse si irraggia.

Inoltre, spezzando il fido fra molte poste, invece di concentrarlo su poche teste, le perdite sono necessariamente minori. Se alle cifre soprallegate si aggiungano le anticipazioni su effetti pubblici, ecc., si giunge ad una cifra d'imprestiti di quasi 100 milioni.

Nè meno espressivo è il titolo dei conti correnti ad interesse. Nella Banca popolare di Milano, come nelle altre consorelle, si sono studiate per la prima volta in Italia tutte le forme per vivificare i depositi. Vi è il deposito in conto corrente, che si mobilizza col *chèque*, volgarizzato fra le classi meno agiate, vi è il deposito a risparmio, che si ritira con preavvisi e norme somiglianti a quelle delle Casse di risparmio. Vi sono i boni fruttiferi, le obbligazioni a scadenza, fruttanti interesse; infine vi sono i depositi infruttiferi e quelli a custodia. In tutte queste voci figurano cifre notevoli. I depositi a conto corrente toccano i 13 milioni; quelli a risparmio i 28 milioni; i buoni fruttiferi 3,021,215 lire ed i depositi a custodia toccarono la cifra di 12 milioni. In tal guisa si è verificato il presagio economico fatto dall'on. Luzzatti sino dal 1865, inaugurando la Banca, ed è che, senza biglietti pagabili a vista e al latore, le Banche popolari acquisterebbero tanto credito che i conti correnti affluenti sotto forme diverse soverchierebbero persino i bisogni della clientela popolare.

Malgrado un enorme carico d'imposte, malgrado la fiscalità di tassare 50 centesimi ogni foglio del libretto della Banca popolare (la Banca popolare paga all'incirca 190,000 lire d'imposte!), malgrado la liquidazione dei piccoli biglietti, sui quali non si fece mai assegnamento, i benefizi raggiunsero lire 1,051,756 67, che corrispondono ad un dividendo, rispetto alle azioni di fondazione di 50 lire, di 13 60 per cento.

E se si tiene conto del valore attuale delle azioni accresciute nella misura della loro partecipazione al fondo di riserva, il dividendo è di 9 57. Laonde nessun azionista ritrae meno di 9 57 e molti ritraggono il 13 60 per cento. Voi vedete che la Banca popolare offre un impiego sicuro e lucroso di denaro anche a' soci che non desiderano il piccolo credito che essa largisce e ciò spiega l'affluenza crescente di nuovi soci, che l'Amministrazione cerca di frenare in ogni modo. Nè è difficile, che, fondare a Milano una seconda Banca popolare, piuttosto che ingrossare troppo la esistente. La esperienza della Germania ammaestra: e a Berlino, come in altre città principali della Germania, vi sono parecchie Banche popolari.

L'assemblea ha rivolto i più splendidi ringraziamenti al Consiglio d'amministrazione, al suo presidente effettivo Pedroni, al suo presidente onorario Luzzatti, ai vari Comitati, decretando un fondo di lire 5,000 per un segno di gratitudine al presidente onorario, al presidente effettivo e alle altre cariche sociali. Credesi che si conierà una medaglia in ricordo di sì bella e spontanea testimonianza di stima.

L'assemblea, approvando la relazione del Consiglio di amministrazione, ha anche accettato il progetto dell'Agenzia centrale delle Banche popolari, ideato dal Luzzatti e assecondato dai migliori presidenti delle Banche mutue popolari italiane, fra i quali giova notare, per cagione di lode, quelli di Milano, di Cremona, di Brescia, di Lodi, di Padova, ecc. Di questo progetto vi terrò parola in un altra corrispondenza, poichè parmi che in queste istituzioni si concreti veramente il progresso economico delle classi meno agiate e preparano gradatamente e senza scosse il loro avvenimento politico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 6 *febbraio*. — Ieri fu svòlta nel nostro Consiglio comunale una mozione tendente a tutelare i diritti di Venezia nel caso che lo Stato adottasse la massima di venire in aiuto di alcuni municipi italiani. La discussione si chiuse con un ordine del giorno mercè il quale si affidava alla Giunta l'incarico di prender al momento opportuno quei provvedimenti che fossero richiesti dagl'interessi del paese. È certo che pei molti sacrifizi fatti, e pei grandi bisogni, e sopratutto per le condizioni speciali del suo estuario, Venezia non ha titoli inferiori a nessuna città per poter reclamare il patrocinio dello Stato. E se le nostre finanze comunali non sono in condizioni disastrose come quelle di altri municipi, ciò significa soltanto che nelle nostre amministrazioni fu maggiore la previdenza la quale non può essere considerata un demerito. Onde il voto del nostro Consiglio si può difendere con assai buone ragioni; tuttavia io non mi dissimulo punto il pericolo a cui va incontro l'erario pubblico con queste domande dei singoli municipi. Pur troppo siamo su un pendio sdrucciolevole e una condiscendenza non resta mai sola.

L'Associazione costituzionale in una sua recente seduta stabilì di chiedere l'aggiornamento della riunione delle provincie lombardo-venete in un solo compartimento catastale. Da questa riunione deriverebbe un danno gravissimo alla nostra possidenza ed è giusto che nulla si muti finchè non sia fatta una perequazione generale in tutto lo Stato.

Da qualche tempo alcuni egregi cittadini si unirono insieme per costituire una società musicale a cui diedero il nome di una gloria veneziana, *Benedetto Marcello*, e alla quale prefissero il triplice scopo di fondare un liceo musicale, di alimentare il culto della buona musica coll'esecuzione delle migliori composizioni antiche e moderne, e di raccogliere una biblioteca di musica.

Ora la Società è un fatto compiuto e ne è presidente un artista di primissimo ordine, il Contin. Un altro artista anch'egli di gran valore, l'Errera, entra nel Consiglio d'amministrazione. Tra il Comune e la Società stessa ebbe poi luogo un convegno mercè il quale il Comune pagherà annualmente L. 35,000 alla Società, che dovrà dal canto suo provvedere alla banda cittadina, dare ogni estate il personale per una serenata e istruire nei rudimenti della musica i maestri e le maestre elementari. Alle L. 35,000 se ne aggiungeranno in via straordinaria altre 2000 pei due primi anni.

È uscito in questi giorni il primo volume di una interessantissima pubblicazione. Tutti conoscono, almeno di fama, la raccolta di documenti e di scritti autentici lasciati da Daniele Manin, che la signora Federica Planat de la Faye, grande amica ed ammiratrice del nostro illustre concittadino, pubblicò anni addietro in Parigi. È un lavoro inestimabile per l'amore e per la diligenza con cui fu condotto, e chiunque voglia apprendere la storia della nostra rivoluzione del 1848-49 deve di necessità consultarlo. Senonchè esso aveva un difetto che non era sfuggito certo alla colta e gentile raccoglitrice. Gli scritti originariamente italiani erano tradotti in francese e non potevano a meno di perdere della loro efficacia. Onde la stessa signora Planat de la Faye si augurava che Venezia libera ripubblicasse quei documenti nella loro lingua primiera. E questo desiderio manifestava pure un altro francese a cui Venezia deve riconoscenza ed affetto, Enrico Martin. Nè fu desiderio infecondo. Il senatore Fornoni, sempre tra i primi quando si tratti di cosa che giovi al decoro della sua Venezia, si accinse vigorosamente all'opera associandosi altri egregi cittadini i quali divisero con lui la spesa e le cure di questo non tenue lavoro. Oggi, come vi dissi poc'anzi, è uscito il primo volume; fra qualche settimana uscirà il secondo, e così Venezia avrà reso un altro omaggio alla memoria di colui che tanto contribuì a farla conoscere ed amare, e avrà in pari tempo coronato il voto della illustre e generosa donna che noi non possiamo chiamare straniera.

Permettetemi ora di citarvi i nomi degli egregi che si associarono in questa nobile impresa. Sono i senatori Fornoni, Costantini, Giustinian, Giovanelli, Martinengo, De Reali, il ff. di sindaco Donà Dalle Rose, i deputati Maurogònato, Varè e N. Papadopoli, i due membri del governo provvisorio di Venezia, oggi residenti in Parigi, Pincherle e Toffoli; l'assessore municipale cavaliere Ruffini, già segretario dell'Assemblea, il conte Angelo Papadopoli, il commendatore Treves De Bonfili e il commendatore Vivante. Alcuni tra questi uomini municipale, ma sono ... nell'animo di una grande memoria e nell'affetto alla loro città.

Domenica fece il suo solenne ingresso in piazza San Marco Sua Maestà il re Carnevale. Il tempo ha favorito la festa, che è riuscita brillante. Si può non amare il Carnevale in generale, nè le Società carnevalesche in particolare, ma ciò non toglie che si debba dire la verità. Ed in questo caso la nostra Società del Carnevale va lodata pel buon gusto delle mascherate e per le disposizioni da lei prese affinchè tutte le cose procedessero in ordine.

Adesso poi avremo una settimana di divertimenti. Stasera *Skating-Rink* mascherato, domani veglione al Rossini, e poi la *festa della Fritola* a S. Margherita, e poi il *Sabba delle streghe* in piazza, con la musica del *Mefistofele*, e poi la *Tombola* e i *Ridotti* e la *Cavalchina*, ecc. ecc., senza parlare dei balli privati e di Società.

A proposito di balli, iersera ci fu quello ufficiale alla prefettura.

—

Padova, 3 *febbraio*. — Il ministero Depretis voleva inaugurare la sua amministrazione con una politica di riforme e di progresso nelle nostre istituzioni e nei nostri ordinamenti politici e amministrativi, e affermava che la sua bandiera schiettamente liberale doveva essere simbolo di conciliazione e di temperanza, mai di partigianeria personale o politica.

Ma dal detto al fatto corre un gran tratto: e finora i fatti vogliono smentire il pomposo programma ministeriale.

Di questo spirito di partigianeria personale e politica qui nella nostra provincia, abbiamo già prove sufficienti negli atti ministeriali che ci riguardano. La sospensione del sindaco di Montagnana, lo scioglimento del Consiglio comunale di Cittadella, le nuove nomine dei membri del Consiglio scolastico provinciale, dal quale si esclusero uomini benemeriti delle lettere e della pubblica istruzione e fermamente devoti al Re e alla patria, furono atti che addolorarono la maggioranza assennata e imparziale del paese. Che questi atti fossero poi inconsulti e partigiani lo dimostrò il fatto che indetta la rielezione del Consiglio di Cittadella furono rieletti tutti i vecchi consiglieri, e l'altro che, chiarite le cose, il ministero stesso dovette riconoscere l'errore del prefetto nostro e ritornare nell'attività delle sue funzioni il sindaco di Montagnana.

Restò irreparata la esclusione partigiana dal Consiglio scolastico provinciale dei due concittadini benemeriti suindicati, e di ciò la città non dà lode al governo, sebbene riconosca che la colpa principale di questo fatto sconvenientissimo non ricade sul ministro Coppino.

Altro fatto ora si aggiunge ad accrescere i torti del governo, e questo si riferisce alla parziale rinnovazione dei consiglieri che avevano compiuto il loro triennio nel Consiglio provinciale sanitario. Il prefetto De Ferrari, venuto fra noi con prevenzioni sinistre e con istruzioni certo non benevoli dategli dal ministro dell'interno, non si curò di conoscere l'indole e il carattere della nostra popolazione, evitò il contatto degli uomini più autorevoli, più imparziali e più rispettabili, e, ignaro delle cose e delle persone di qui, si lasciò guidare da un piccolo partito, che prima del 18 marzo 1876 non era certo amico delle istituzioni monarchiche costituzionali, nè godeva, nè gode la simpatia del paese. Scadevano di ufficio il prof. Coletti Ferdinando, vicepresidente del Consiglio sanitario, il prof. Vanzetti Tito, l'avv. Eugenio Fuà, l'ingegnere capo provinciale Zanardini e il prof. Festler. La imparzialità esigeva che o tutti si rinnovassero, oppure si confermassero, invece la rinnovazione si fa parziale e si escludono dal Consiglio sanitario il prof. Coletti e l'avv. Eugenio Fuà, ambidue fermi e caldi propugnatori della libertà, unità e indipendenza nazionale sino da quando era qui delitto capitale pensare o agire per la emancipazione della patria dal dominio straniero, ambidue lealmente devoti alla monarchia costituzionale e alla dinastia di Savoia, ambidue schierati fra i più sinceri e assennati liberali, amatori del progresso civile a fatti e non a ciancie. Esclusi i due forse invisi per la loro assennatezza e temperanza politica e per la loro antica fede liberale costituzionale, si confermarono gli altri, pure uomini rispettabili e degni.

Questa parziale esclusione palesa lo spirito partigiano che la provocò, e non fa certamente onore al governo. Questa esclusione è uno sfregio imprudente e ingiusto che si fa al partito liberale moderato, che da gran tempo apprezza le eminenti benemerenze patrie e scientifiche del Coletti e il suo carattere fermo e leale, e che ricorda la coraggiosa operosità patriottica dell'Eugenio Fuà in tempi pericolosissimi, e che con simpatia ammira in esso le belle doti di mente e di cuore, che tanto distinguevano la compianta sua sorella Erminia Fuà-Fusinato.

A togliere poi fiducia verso i presenti governanti, presso gli uomini gelosi del bene e della prosperità della patria, concorsero inoltre il bistrattamento fatto dal ministero dell'interno del personale provinciale suo dipendente, le pressioni esercitate sulle elezioni politiche, lo scandalo dell'inazione delle autorità politiche e di pubblica sicurezza quando il tumultuare fazioso della piazza offendeva i promotori dei candidati non ministeriali, scandalo fattosi recentemente gravissimo a Macerata; e scemano la fiducia, verso il ministero, dei cittadini leali al Re e alla Monarchia costituzionale certe debolezze o deferenze del governo pel partito che non dissimula le sue aspirazioni repubblicane. Sta bene la tolleranza; è sana e giusta politica l'accogliere onestamente e sinceramente gli uomini che lealmente accettano le istituzioni del nostro Regno e ripudiano le utopie o le diverse opinioni professate in passato, ma è debolezza e imprudenza il patteggiare cogli uomini che queste istituzioni evidentemente avversano.

Qui l'opinione pubblica si confonde, e non sa spiegarsi a che veramente tenda il presente ministero.

NOTIZIE ESTERE

—

BELGIO

Il ministeriale *Journal de Bruxelles* conferma le informazioni dell'*Indépendance* circa le intenzioni del governo di proporre delle modificazioni al progetto di legge sul segreto del voto e le frodi elettorali.

— I giornali belgi annunziano che il prete francese De Chimay, arrestato nel Belgio, in seguito a domanda del gabinetto di Versailles, e condannato in Francia a 20 anni di lavori forzati, fu consegnato al governo francese.

PARLAMENTO ITALIANO

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 febbraio.
(40ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

È convalidata l'elezione dell'on. Antonio Giudici a deputato del collegio di Montecorvino, ed è annullata, conforme alla proposta della Giunta, l'elezione dell'on. Zarone a deputato del collegio di Teano.

PRES. dichiara vacante il collegio di Teano.

GIUDICI ANTONIO presta giuramento.

PRES. ordina l'appello nominale.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

PRES. La Camera essendo in numero, si riprende la discussione del progetto di legge sull'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali.

VARÈ (relatore) dice che appena un quarto delle Camere di commercio del Regno fecero petizioni contro il progetto di legge. Dice che la Camera di Udine aveva dato, sei o sette anni fa, un voto affatto opposto a quello emesso ora, cioè favorevole all'abolizione, e crede che il voto contrario dato ora non sia stato che un atto di deferenza alla Camera di Napoli.

L'on. relatore combatte la proposta sospensiva dell'on. Incagnoli, la quale è una cortese formula per respingere la legge.

Fa qualche osservazione intorno agli emendamenti dell'on. Pierantoni e alle considerazioni svolte dall'on. Fusco.

Crede che non vi abbia alcun nesso fra l'arresto per debiti e la questione dei fallimenti, e non ammette quindi che una riforma debba essere dall'altra dipendente.

L'oratore eccita il governo a render sollecita l'amministrazione della giustizia, essendo i lamenti dei cittadini specialmente originati dai ritardi che nell'amministrazione della giustizia si verificano.

L'on. relatore eccita la Camera ad approvare il progetto di legge del ministro e della Commissione.

SIMEI presta giuramento.

INCAGNOLI vorrebbe parlare per rispondere al ministro della giustizia e al relatore.

PRES. non gli accorda la parola.

La proposta sospensiva dell'on. Incagnoli non è appoggiata.

Si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge.

NELLI (presidente della Commissione) dichiara che questa ha introdotto qualche emendamento, d'accordo col ministro, in alcuni articoli.

Dopo brevi osservazioni degli on. Incagnoli e Melchiorre, l'articolo primo è approvato nei seguenti termini:

« L'arresto personale per debiti in materia civile e commerciale contro nazionali e stranieri è abolito, salvo le eccezioni seguenti:

Si passa all'art. secondo, intorno al quale parlano gli on. Carancini, Varè, Pierantoni e il ministro guardasigilli.

MELCHIORRE chiede la parola per un richiamo al regolamento, lagnandosi che abbiano parlato oratori inscritti dopo di lui.

PRES. sostiene che si è attenuto all'ordine delle iscrizioni e protesta contro il richiamo dell'on. Melchiorre.

NOCITO svolge il seguente articolo, che propone sia surrogato agli articoli secondo e terzo del progetto del ministro e della Commissione:

« § 1. L'arresto personale è mantenuto pei debitori di mala fede e per l'esecuzione delle condanne pronunziate anche da giudici civili al risarcimento dei danni e alle riparazioni derivanti da un crimine o da un delitto contro gli autori o complici del medesimo.

« § 2. In questi casi saranno osservate le disposizioni degli articoli 2090 a 2104 del Codice civile, ma la durata dell'arresto non potrà eccedere un anno, computando un giorno d'arresto per ogni dieci lire di riparazione o di danno. Nel caso di provata insolvibilità, l'arresto decretato sarà diminuito della metà. »

CARANCINI fa qualche osservazione contro l'articolo secondo del ministro e della Commissione.

MANCINI (guardasigilli) sostiene l'articolo e dichiara di non accettare l'emendamento dell'on. Nocito.

PRES. L'on. Melchiorre ha proposto all'art. 2 il seguente emendamento:

« L'arresto personale è mantenuto nei procedimenti dei crimini o delitti per l'esecuzione delle condanne pronunziate dai magistrati penali, alle restituzioni, al risarcimento dei danni ed alle riparazioni. In questi casi, la durata dell'arresto non potrà eccedere un anno, osservandosi le prescrizioni contenute negli articoli 2090 e 2104 del Codice civile.

Posto ai voti, quest'emendamento è respinto.

L'emendamento dell'on. Nocito non è appoggiato.

È approvato l'art. 2 nei seguenti termini: « L'arresto personale è mantenuto per la esecuzione delle condanne pronunziate da giudici penali contro gli autori o complici del reato, alle restituzioni, al risarcimento dei danni e alle riparazioni.

« Nelle contravvenzioni sarà facoltativo al giudice penale di aggiungerlo alle condanne. »

PRES. Si passa all'articolo terzo.

INCAGNOLI svolge un'aggiunta all'articolo terzo, la quale, respinta dalla Commissione e dal Ministero, è pure respinta dalla Camera.

L'art. 3 è approvato nei seguenti termini:

« L'arresto personale potrà essere pronunziato anche da giudici civili per restituzioni e per riparazioni derivanti da un fatto colpito da legge penale. »

È approvato l'art. 4 con un emendamento dell'on. Marcora, accettato dal ministro e dalla Commissione.

Sono approvati i due seguenti articoli ultimi del progetto di legge:

« Art. 5. In tutti i casi non eccettuati dalla presente legge, le sentenze di condanna all'arresto personale in materia civile o commerciale non saranno più eseguite sulla persona; ogni esecuzione incominciata sarà abbandonata, e la libertà sarà immediatamente renduta ai debitori imprigionati.

« Le contestazioni, che sorgessero, saranno decise dal tribunale civile del domicilio dei debitori o del luogo ove si trovino arrestati.

« Art. 6. Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

« Essa diverrà esecutoria in tutto il regno dal giorno successivo alla sua pubblicazione. »

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge sulla convenzione relativa alla *Trinacria*.

Voci. A domani! a domani!

PLEBANO chiede che si mandi a domani la discussione.

La Camera delibera di discuter domani quel progetto di legge.

PRES. Ora si passa alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sull'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 203 — Maggioranza 102 — Voti favorevoli 142 — Voti contrari 61.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

—

Che il Municipio permetta che a Roma ci sia un carnevale lunghissimo, il quale distolga i popolani dal lavoro e li spinga all'ozio, ai divertimenti, alla spensieratezza, al Monte di Pietà, non si può che deplorare, ma che dopo aver reso il Corso intransitabile per parecchi giorni, lo si lasci coperto di melma o di polvere, avanzo dei coriandoli, con danno della salute, è cosa altamente biasimevole.

Ormai non si può passare pel Corso, la via principale di Roma, senza assorbire una quantità assai grande di polvere, che penetra nel petto, negli orecchi, negli occhi, e rende il cammino molesto. I medici che studiano con tanto amore per guarire le malattie polmonari, la difterite, i mali d'occhi, che ne pensano della savièzza del Municipio?

Nelle altre città, in cui v'era il getto dei coriandoli, a notte si spazzava la strada, che al mattino dell'indomani si ritrovava pulita e tersa. Così succedeva a Milano. Ma Roma, anzichè Milano e le altre città pulite, vuole imitare Galatz o Tunisi, le cui strade fangose o polverose paiono nette in confronto del Corso, in questi giorni di carnevale.

—

Decisamente il getto dei coriandoli era quello che teneva lontano dal Corso le carrozze.

Oggi che era permesso soltanto gettare dei mazzi di fiori, buon numero di eleganti carrozze, con belle signore dentro, percorrevano il Corso, che è stato animato ed affollatissimo specialmente verso sera.

V'erano pure belle mascherate e parecchi carri, uno de' quali con due Najadi colossali, di carta pesta, vestite un po' troppo leggermente per la giornata ch'era oggi piuttosto freddina. Ci sembra che si potrebbe provvederle di un vestito più greve, ove piacesse al Comitato di seguitare ad esporle alla pubblica *ammirazione*.

Gli altri carri, senza esser ricchi, erano decenti, ed è sempre un merito che sarà preso in considerazione almeno dai componenti il Comitato.

Del resto non molte maschere fra i pedoni e in generale molta fiaccona.

Alle 5 1/2 ha avuto luogo la corsa, che è stata vinta dal cavallo baio-dorato *Vetriolo*, appartenente al sig. Micheli, col premio del palio e di L. 350, e dalla cavalla baia *Lucciola*, del sig. Federico Tani, col premio di L. 200.

Ci sembra opportuno di richiamare l'attenzione del Municipio e della Questura sull'inconveniente quasi giornaliero che accade alla ripresa de' *barberi* e precisamente sotto il balcone ove risiede il giurì della corsa. Ivi si affolla una quantità così grande di popolo per seguire i *barberi* vincitori che cinque o sei lancieri a cavallo ed alcune guardie di P. S. non bastano a contenerla. Per lo passato la strada restava in quel momento sbarrata da un drappello di 12 o 15 dragoni e l'ordine era conservato. L'insufficienza dei militi a cavallo fa nascere ogni giorno dei tumulti che potrebbero avere tristi conseguenze.

Giacchè si è *riabilitata* la corsa è necessario che per essa, non siano possibilmente turbate le altre feste carnevalesche.

—

La Direzione delle Ferrovie Romane fa sapere che in occasione delle feste del carnevale saranno rilasciati dei biglietti di andata e ritorno per Napoli a prezzi ridotti.

—

Gli espositori di vini scelti nella prossima esposizione ... gurata domani alle 2 ... sarà inaugurata ... di S. A. R. il Principe Umberto, avranno ... che quest'anno i loro premi. Sua Maestà ha voluto assegnare una medaglia d'oro a colui che otterrà il vanto di aver saputo fabbricare il miglior vino rosso da pasto.

Altre medaglie d'oro e d'argento saranno assegnate agli espositori delle altre migliori qualità di vini.

—

Il ballo dato ieri sera dagli artisti del Circolo artistico internazionale non poteva riuscire più splendido e brillante.

Ricco addobbamento delle sale, costumi elegantissimi, mascherate bizzarre, spirito, allegria, danze animatissime.

Era da immaginarsi che una festa data dagli artisti avesse il tipo caratteristico che distingue sempre questa classe simpatica e spiritosa.

—

Il trasporto funebre della salma della compianta signora Emma Marignoli ha avuto luogo questa mattina alle ore 10 1/2.

Una folla grandissima di cittadini fra i quali moltissime signore facevano ala lungo il Corso e le altre vie per le quali è passato il corteggio; era l'ultimo attestato di stima ed affezione che i cittadini rendevano alla virtù dell'estinta.

Il carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli era preceduto da due file di frati e di preti in cotta, e circondato da numerosi ceri accesi.

Seguivano moltissimi amici della defunta fra cui abbiamo notato il ministro Mancini, il sindaco di Roma, il duca Fiano, i soci della R. Accademia di S. Cecilia, e della Regia Accademia Filarmonica, parecchi senatori e deputati ed alcune rappresentanze di Società operaie di cui era patronessa, alcuni rappresentanti della Cassa di soccorso fra gli operai colpiti sul lavoro e alcuni bambini degli asili.

Chiudevano il corteggio una lunga fila di carrozze.

Domani alle 10 si celebreranno solenni esequie nella chiesa di Santa Maria in Via ove è stata depositata.

—

Sulla nota degli oggetti rinvenuti dal 21 al 31 gennaio corrente anno e depositati negli uffici municipali, troviamo, fra gli altri, un *surtout* chiaro, un cappello a cilindro, tre altri cappelli neri, un bastone, dei guanti, ecc.

Bisogna credere che le persone che hanno perduto specialmente i cappelli non sentano molto il freddo, per non accorgersi di una tal perdita!

Il più strano è che sono in mano del Municipio sedici cavalli egualmente perduti. Ma queste bestie non hanno guardiani?

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 6 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770,0

Termometro centigrado

Massimo = 11,3 — Minimo = 2,2

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta = 4,05

Vento dominante. Nord forte o moderato.
Stato del cielo. Bello. Pochi cirri leggerissimi solo nelle ore pomeridiane.

SMENTITA

Caro Dina,

L'ho smentita già, ma prego anche te di smentirla. La *Lombardia*, prima, in una corrispondenza da Roma, e poi le *Italienische Nachrichten*, che l'hanno riprodotta, e poi un giornaletto di Venezia e la *Gazzetta di Treviso*, e via via tutti i diarii ministeriali — io non li leggo, vè, me lo riferiscono — piccoli e grandi continuano a dire che io sia l'autore di certe lettere pubblicate in un giornale di Berlino, nelle quali non so che cosa si dica, ma pare qualche cosa di grosso.

Ma, questa notizia è falsa del tutto. Io non ho scritto nè quelle lettere nè altre; anzi non sono stato mai, per mia fortuna, il corrispondente di nessun giornale forestiero, nè austriaco, nè tedesco nè francese, nè di nessun'altra nazione. È chiaro? E chi dice e scrive il contrario, mentisce.

Ama *Il tuo*
BONGHI.

CONCORSO A PREMI

Dall'onor. ministro d'agricoltura, industria e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai presidenti delle Giunte di vigilanza e dei Consigli direttivi, ai direttori e presidi delle scuole e degl'Istituti industriali e professionali:

Roma, addì 2 febbraio 1877.

Con la Relazione qui unita io ebbi l'onore di proporre a S. M. il Re che fosse rinnovato il concorso a due premi, di lire 3000 ciascuno, per le due migliori Memorie, l'una in scienze matematiche, fisiche o naturali, l'altra in storia, in scienze morali, giuridiche o economiche.

Le condizioni e le norme che disciplinano questo concorso sono le medesime che già furono seguite in quello del passato anno; ed io perciò non fo che richiamarmene alle disposizioni contenute nel Reale decreto del giorno 28 corrente mese.

Un altro speciale concorso viene però bandito in quest'anno, pel migliore trattato elementare di scienza sociale, e per esso sono prelevate dal bilancio di questo ministero lire 5000 a titolo di premio, da potersi anche dividere in due, l'uno di lire 3000 pel miglior libro di etica civile e diritto, l'altro di lire 2000 per quello in cui saranno più acconciamente esposti i principii dell'economia politica teoretica, tenuto presente il nuovo programma su tale insegnamento negli Istituti tecnici.

Nella Relazione che precede il decreto reale è dimostrata l'opportunità di questo secondo concorso, al quale desidero prendano parte molti insegnanti delle scuole dipendenti da questo ministero. È, difatti, generalmente avvertito il bisogno di un buon libro che esponga i principii della scienza sociale in modo ordinato e compiuto, e con forma abbastanza adatta alla istruzione degli alunni d'Istituto tecnico. Se la bibliografia scolastica italiana potrà arricchirsi di un'opera che soddisfi appieno a queste esigenze, mi parrà, con ciò, di aver dato un utile incoraggiamento ad una parte e, certo non la meno importante, della coltura scientifica e morale dei nostri giovani. ... tivi e delle Giunte di vigilanza, i signori direttori e presidi degli Istituti e scuole dipendenti da questo ministero di voler dar notizia a tutti gli insegnanti dei concorsi a cui questa circolare si riferisce.

Il ministro
MAIORANA CALATABIANO.

Segue la Relazione a S. M. e quindi il decreto reale che riproduciamo:

Art. 1. Due premi, di lire tremila l'uno, sono assegnati agli insegnanti degli Istituti e delle Scuole dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio per le due migliori Memorie, l'una sopra argomento di scienze matematiche, fisiche o naturali, e l'altra sopra argomento di storia o di scienze economiche, morali o giuridiche.

Art. 2. Dovranno le Memorie essere originali, contenere dimostrazioni o risultamenti nuovi, ed avere fondamento sopra metodi, ricerche od osservazioni nuove.

Dovranno essere inedite, o tratte da pubblicazioni dell'autore, posteriori al 1° gennaio 1877.

Ad eguaglianza di merito scientifico saranno preferite quelle che conducono a maggiore utilità di applicazione.

Art. 3. Il giudizio sul merito delle Memorie è dato alla R. Accademia dei Lincei, alla quale, o direttamente, o per mezzo del ministero di agricoltura, industria e commercio, dovranno essere mandate, non più tardi del dicembre 1877.

Art. 4. Un altro premio di lire cinquemila sarà conferito a quell'insegnante di Istituto o Scuola dipendente dal ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale avrà scritto il migliore trattato elementare di scienza etico-civile, giuridica ed economica.

Saranno del pari ammessi al concorso gli scritti, sia soltanto sui principii scientifici di etica civile e diritto, sia soltanto sulla economia politica e nei limiti stabiliti nel corso comune su tale scienza dal programma d'insegnamento per gl'Istituti tecnici. In questo caso il premio di lire 5000 sarà attribuito, per L. 3000 all'autore del miglior libro sui principii di etica civile e diritto, e per lire 2000 a quegli che avrà scritto il miglior trattato sull'economia politica.

Il giudizio per quest'altro concorso sarà deferito ad una Commissione da nominarsi dal nostro ministro di agricoltura, industria e commercio. I lavori dovranno essere inviati al ministero non più tardi del 31 gennaio 1878.

Art. 5. Nel caso in cui nessuno degli scritti presentati pei concorsi suddetti sia giudicato degno di premio, il relativo concorso sarà prorogato di un anno.

Art 6. L'autore può sottoscrivere il suo lavoro o consegnare il proprio nome ad una scheda suggellata, cui farà richiamo una epigrafe apposta alla Memoria o allo scritto.

Nel secondo caso la scheda verrà aperta sol quando sia giudicato meritevole di premio o di inserzione negli atti della R. Accademia dei Lincei per le Memorie il cui giudizio è a questa deferito.

Art. 7. La somma necessaria al pagamento dei tre premi sarà prelevata sul capitolo 25 del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio, per le spese varie dell'insegnamento industriale e professionale.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

—

Venerdì a sera avrà luogo al teatro Valle la beneficiata di quella egregia

attrice che è la signora Tessero-Guidone. Si rappresenteranno le seguenti produzioni: *Il trionfo d'amore* di G. Giacosa e *Fatemi la corte* del Salvestri. La signora Tessero-Guidone gode troppo il favore del pubblico per poter dubitare un solo istante che la sua beneficiata non abbia ad essere una festa artistica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 4:

Notizie da Siracusa recano che il signor Corrado Lanza, ricco proprietario di Noto, fu, nella sera del 29 gennaio, sequestrato nel territorio di Canicattini ed assassinato da una banda di malfattori.

— Leggiamo nel *Bersagliere* del 7:

Si ha da Palermo che presso Montemaggiore è stato ucciso il pecoraio Cruciano Arcara da Leone e da altri briganti. Si crede avvenuta l'uccisione per sospetto di denuncia o per rifiuto di prestarsi a manutengolo.

Disordini scolastici. — Nell'Istituto tecnico di Ravenna sono avvenuti disordini, a proposito dei quali leggiamo nel *Ravennate* del 4:

La ribellione di alcuni studenti dell'Istituto tecnico, non si è limitata alla asportazione ed al laceramento della copia del regolamento interno affissa all'albo dell'Istituto stesso.

Molti degli stessi studenti hanno scritto al preside una lettera da comunicarsi al Consiglio dei professori, nella quale si dichiarano apertamente autori di quell'atto e ne vogliono esser tenuti responsabili, asserendone la convenienza.

Di fronte a questa nuova insubordinazione, il Consiglio dei professori *ad unanimità* ha deliberato che a questi studenti sia inibito il frequentare le lezioni per tutto il corrente anno scolastico.

La visita d'un brigante. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 4:

Questa mattina alle ore 10 30, abbiamo veduto comparire nel nostro ufficio un bellissimo uomo, robusto e decentemente vestito, accompagnato da altri. Si fece a noi conoscere pel brigante Lo Zito, inteso Montagnella di S. Mauro ex-compagno di Rocca e Rinaldi, e ci presentò il di lui fratello Mauro ed il cognato Cassata Angelo, pregandoci in bellissimi modi di scrivere nel *Precursore* quanto segue:

Che essendosi volontariamente consegnato nelle mani del sottoprefetto di Cefalù con salvacondotto del prefetto di Palermo, venne gentilmente trattato sia dallo stesso sottoprefetto che dal comandante dei militi, e che giunto in Palermo unitamente al delegato sig. Russo che gli usò mille riguardi lungo il viaggio, presentossi all'illustre signor prefetto del quale ammirò i modi gentili e generosi usatigli.

Infine ci dichiarò andare ora volentieri a rinchiudersi nelle carceri della Vicaria e che vi sarebbe andato molto tempo prima, se fosse stato certo d'essere trattato con modi tanto urbani.

Fatto misterioso. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 6:

Un grave fatto, che non si sa bene ancora se debba chiamarsi suicidio tentato o una grassazione.

Dalle circostanze quali ci vengon narrate si dovrebbe piuttosto propendere per la seconda ipotesi. Ieri mattina un individuo avvertiva le guardie municipali di servizio nel borgo S. Secondo, che nei pressi della piazza d'Armi nuova giaceva a terra un individuo in mezzo a un lago di sangue e che pareva morto. La guardia andò in traccia frettolosamente di un collega e con una vettura cittadina recaronsi entrambi sul luogo indicato loro.

Era vero quanto era stato riferito. Uno sconosciuto vestito di abito da contadino giaceva al suolo privo di sensi. Sotto il capo aveva il mantello ravvolto come se avesse voluto farsene un cuscino, e a qualche passo da lui si trovava un lungo coltello a serramanico aperto e tutto intriso di sangue. Lo sconosciuto aveva alla gola una larga ferita. Egli era ancor vivo, ma non potè profferire parola.

Le guardie lo misero in vettura e lo trasportarono all'ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverato.

Ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il progresso nella scorsa settimana ai lavori del tunnel del Gottardo fu di metri 23 80 dalla parte di Göschenen e di metri 24 20 dalla parte di Airolo. Totale metri 48, ossia metri 6 85 in media al giorno.

Gli spiritisti in Inghilterra. — Produsse molta impressione a Londra la sentenza confermata in appello, a tre mesi di carcere con lavori forzati, d'un certo dott. Slade, *medium*, spiritista, ecc. Il *Times* non è soddisfatto di questa condanna e dice ch'è impossibile precisare tecnicamente dove comincia la truffa.

Bibliografia. — *In città e in campagna*; dialoghi di lingua parlata, dell'avvocato Enrico Franceschi. Torino, tipografia del collegio degli Artigianelli 1877.

Di questi dialoghi dell'avv. Enrico Franceschi abbiamo diffusamente parlato, quando ne furono fatte le prime tre edizioni. Ora ci basta annunziarne la quarta edizione che fu riveduta e corretta dall'autore ed alla quale il signor Franceschi aggiunse un vocabolario a dilucidazione di parole e frasi toscane. Il valore di quest'opera non ha bisogno di essere messo in chiaro da noi. Le ripetute e frequenti edizioni che se ne sono fatte e se ne fanno, dimostrano abbastanza quanto il pubblico l'approvi e come sia dalle scuole nostre ricercata. I giovani, e specialmente i fanciulli, vi possono imparare facilmente, e con loro diletto, il parlare toscano. Mentre la vivacità dei dialoghi e l'interesse dell'intreccio ne richiamano l'attenzione, essi assorbono, senza accorgersene, tutto ciò che vi è di prezioso nella purissima lingua e nelle elette frasi. I quali pregi dei dialoghi appaiono ancora più manifesti dalla traduzione di alcuni di essi in francese che fu pubblicata eziandio di questi giorni col titolo: *Dialogues de langue italienne parlée, de l'avvocat Henri Franceschi, bibliothécaire du Sénat; essai de traduction française.* Livorno, tip. Vannini 1877. E dobbiamo convenire che i dialoghi del signor Franceschi, eziandio tradotti in francese, piacciono assai e nulla perdono della loro naturale vivezza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio contiene:

1. R. decreto 18 gennaio, che autorizza il comune di Cremona a riscuotere un dazio di consumo sopra la carta e i cartoni.

2. R. decreto 18 gennaio, che stabilisce provvisoriamente il ruolo organico per il personale degli uffici della Corte dei Conti.

3 R. decreto 14 gennaio, che modifica la tassa della Camera di commercio di Reggio Calabria sull'ammontare dei contratti di nolo dei legni tanto esteri quanto nazionali.

4. R. decreto 10 gennaio, che costituisce in corpo morale l'ospedale per gli ammalati poveri nel comune di Gromo (Bergamo).

5. R. decreto 21 gennaio, che scioglie la Camera di commercio ed arti di Modena, nominando commissario governativo il cav. Davide Diena, già vice-presidente della detta Camera.

6. Disposizioni nella R. marina e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La Direzione generale dei telegrafi avverte ch'è stato aperto un ufficio telegrafico in Cassano d'Adda, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La odierna tornata incominciò coll'appello nominale, che fu sospeso perchè risultò che la Camera era in numero legale, grazie specialmente ai numerosissimi congedi accordati.

La discussione degli articoli del progetto di legge sull'abolizione dell'arresto per debiti civili e commerciali, fu assai confusa. Ci fu la solita ecatombe di emendamenti, e il progetto venne approvato secondo il testo concordato tra la Commissione e il ministro della giustizia, con qualche emendamento da essi proposto all'ultima ora.

Nella votazione a scrutinio segreto il disegno di legge ebbe 142 voti favorevoli e 61 contrari.

—

Oggi la Camera ha convalidata l'elezione dell'on. Antonio Giudice a deputato del collegio di Montecorvino, ed ha annullata l'elezione dell'on. Zarone a deputato del collegio di Teano, il quale venne dichiarato vacante.

All'odierna tornata della Camera intervenne e prestò giuramento il deputato di Pesaro, on. Giuseppe Finzi.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per le elezioni nell'adunanza di quest'oggi ha discussa l'elezione contestata del collegio di Albano in cui fu eletto l'onorevole Sforza Cesarini.

La deliberazione della Giunta sarà notificata domani.

—

La Giunta, ad unanimità, sentito il Comitato inquirente, ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento della proclamazione del sig. Paselli a deputato del collegio di Brivio e di proclamare e convalidare l'elezione dell'onorevole Della Somaglia a deputato del collegio medesimo; e parimente ad unanimità, udito il rapporto del Comitato inquirente, ha deliberato di proporre la convalidazione dell'elezione del collegio di Montepulciano nella persona dell'onorevole Angelotti.

—

Ha dichiarato contestate le elezioni dei collegi di Macerata nella persona dell'on. Allievi e di Andria nella persona dell'on. Ceci.

RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Questa mattina, 7, alle ore 11, si è radunata nella sala del primo Ufficio di Montecitorio, non tutto il partito ministeriale, ma solo quella frazione detta la sinistra moderata. Sebbene alla riunione non fossero stati invitati, nè il centro, nè i dissidenti toscani, nè l'estrema sinistra, tuttavia vi si contarono oltre cento deputati.

La discussione fu assai vivace e finì con l'approvazione d'una mozione diretta a invitare il presidente del Consiglio a convocare subito la maggioranza.

Stasera deve tener una riunione l'estrema sinistra, in casa dell'on. Bertani.

Già da parecchi giorni serpeggiavano mali umori, di cui si erano fatti speciali interpreti i giornali ministeriali di Napoli.

Chi vuole che il presidente del Consiglio metta in atto il programma di Stradella, chi non vuole la legge dei fabbricati, chi accusa il ministero di esser troppo moderato e chi di non esserlo abbastanza. Alcuni infine si sarebbero inquietati della dichiarazione fatta a Catanzaro dall'on. ministro dell'interno rispetto alla costruzione della linea Eboli-Reggio, o si sarebbero affrettati a chiederne spiegazione all'onorevole Depretis.

Però molti credono che nella prossima Assemblea plenaria della maggioranza, che l'on. Depretis convocherà, si ristabilisca l'accordo della maggioranza e del ministero.

—

Commemorazione del 6 febbraio 1853

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Milano, 6 febbraio.

Sono proprio costretto a ritornare sulla questione delle onoranze funebri ai caduti nella triste giornata di ventiquatt'anni fa, e dico *questione*, perchè ormai si tratta di una vera scissura tra due distinti gruppi di radicali. Se in tutto codesto affare non fossero compromessi dei sentimenti nobilissimi, che tutti, a qualunque partito appartengano, debbono rispettare, e il decoro della città e quello di uno dei rami del Parlamento, ci sarebbe veramente di che ridere a vedere come radicali opportunisti e radicali intransigenti si piglino pei capelli e si dicano l'un l'altro insolenze a chi più può, imperocchè, dopo tutto, questo non è che uno dei frutti della grande rivoluzione parlamentare del 18 marzo e dell'insediamento della sinistra al potere.

Ritorniamo a' principii. Qualche mese fa, come vi scrissi nell'ultima mia, il Comizio de' veterani, che, quantunque abbia scritto nel suo Statuto la proibizione di occuparsi di argomenti politici, va invece a pesca di tutto ciò, che possa rinfocolare le passioni, mette fuori l'idea di esumare dal *foppone* (come qui si chiama) di porta Magenta, già Vercellina, le ossa dei tredici infelici giustiziati senza processo dall'Austria dopo lo sciagurato tentativo del 6 febbraio 1853. Era un pensiero pietoso; si trattava di vittime innocenti di quel fatto di sangue; si era freschi, come vi scrissi, delle onoranze funebri rese alle spoglie dei soldati piemontesi morti nel 48 sotto le mura di Milano; siamo in tempi di marea alta: conseguenza di tutto ciò, la Giunta municipale interpellata, com'era di dovere, non credette di potersi opporre alla domanda e consentì quindi alle indagini da farsi nel cimitero di porta Magenta, vi mandò anzi ad assistere un suo assessore; e, trovate le ossa delle vittime, consentì al trasporto di esse nel cimitero monumentale, assegnò ad esse un posto nel medesimo, permise che il convoglio funebre, contrariamente ai regolamenti funerari, che prescrivono la via più breve, avesse a entrare in città da porta Magenta, percorresse il Corso di questo nome, le vie prossime a piazza Castello e di là pel corso Garibaldi si dirigesse al cimitero monumentale.

Qui la nostra Giunta, diciamolo, chiaro, ebbe un torto; vista la natura della cosa e memore dei recenti ammaestramenti avuti nella solennità della commemorazione di Legnano, essa avrebbe dovuto mettersi alla testa, pigliare in mano la direzione della impresa e guidarla colla sua autorità sulle rotaie dell'ordine.

Invece la Giunta se ne lavò le mani e lasciò fare; il Comizio dei Veterani, ottenuti tutti i permessi, costituì un Comitato *ad hoc*, nel quale si fece rappresentare da tre dei suoi, e tutto parve regolato. Ma nel Comitato per un caso, che io non conosco ancora bene, erano entrati in gran maggioranza i componenti di una Fratellanza artigiana, specie di Società di mutuo soccorso, ideata e inspirata dal sig. Brusco Onnis, nella quale il mutuo soccorso non fa che coprire la propaganda politica repubblicana mazziniana. Il Comitato raccolse dei fondi, un migliaio di lire, diramò inviti alle Associazioni congeneri, prese insomma la direzione di tutto. Ciò accadeva nei mesi scorsi, e nessuno, a dir vero, se ne diede pensiero. Dico *nessuno*, perchè gli stessi radicali della *Ragione* non sospettarono mai che il Comitato potesse giuocare loro il brutto tiro, che v'ho annunziato nell'ultima mia.

Ma venne la proposta Cavallotti e la deliberazione della Camera, e allora il Comitato si smascherò. Il Brusco Onnis, rimasto fino allora nell'ombra, propose e il Comitato deliberò di non accettare rappresentanze ufficiali. Si escluse dall'invito il prefetto, si invitò il Belinzaghi, non come sindaco, ma personalmente, come banchiero, si portò al *Pungolo* la deliberazione, con cui si respingeva l'intervento alla funebre cerimonia della rappresentanza della Camera, volendo che essa fosse *democratica e popolare*, il che vuol dire repubblicana-intransigente.

Ma la *Ragione* e l'*Unione* sono sulle furie, parlano di esautorare il Comitato, domandano il voto dei soscrittori; il Comitato prosegue imperterrito e annunzia che già 100 associazioni politiche e operaie hanno promesso il loro intervento e applaudono al carattere *democratico* e *popolare* della solennità. Come finirà?

—

LA CIRCOLARE RUSSA

Pubblichiamo questi dispacci dell'*Agenzia Havas*, in attesa del testo della circolare russa:

« *Pietroburgo*, 4. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica la circolare indirizzata agli ambasciatori di Russia a Berlino, Parigi, Vienna, Londra e Roma. Essa porta la data del 31 gennaio. La circolare dice che la questione orientale è entrata in una nuova fase. La Russia ha sempre cercato l'accordo dell'Europa, poichè trattavasi di una questione d'umanità e d'interesse generale. Dovevasi indurre la Porta a governare i suoi sudditi cristiani con modi giusti, umani e di guisa da evitare delle crisi europee permanenti.

« Le proposte fatte dalla Russia all'Austria e contenute nella nota Andrassy del 30 dicembre 1875, benchè avessero ottenuto un'adesione unanime, fallirono per mancanza d'una sanzione esecutoria. Il *memorandum* di Berlino, nel quale proponevasi un accordo sopra mezzi più efficaci, fallì egualmente. I governi si riavvicinarono quando la crisi si fu aggravata per i massacri della Bulgaria e per la rivoluzione di Costantinopoli.

« I governi, sull'iniziativa dell'Inghilterra, stabilirono le basi della Conferenza, e i lavori preliminari riuscirono ad un completo accordo sopra le condizioni della pace e sulle riforme da applicare. Il risultato della Conferenza, comunicato alla Porta come la espressione dei voti fermi ed unanimi dell'Europa, fu ostinatamente respinto. I governi, dopo sforzi durati un anno, si ritrovarono nella stessa situazione di prima. La crisi peggiorò ancora per il sangue versato, per le passioni sovreccitate, per le ruine accumulate e per la prospettiva del prolungamento indefinito di questo deplorabile stato di cose che pesava sull'Europa e preoccupava l'opinione pubblica ed i governi. La Porta non tenne alcun conto di questi impegni anteriori e disconobbe i suoi doveri quale parte del concerto europeo.

« Secondo l'unanime avviso delle grandi potenze, la situazione in Oriente si è aggravata e costituisce una minaccia permanente per il riposo dell'Europa, per i sentimenti dell'umanità e per la coscienza dei popoli cristiani.

« Prima di determinare il contegno da tenere, l'imperatore desidera di conoscere le deliberazioni dei governi coi quali abbiamo proceduto e desideriamo di procedere ancora di comune accordo. Il fine delle grandi potenze è chiaramente definito dagli atti della Conferenza. Il rifiuto della Turchia offende la dignità dell'Europa e ne minaccia il riposo. Ci importa di sapere che cosa vogliono fare i governi per rispondere a questo rifiuto e per assicurare l'adempimento delle loro volontà. »

—

« *Londra*, 5 *febbraio*. — In un articolo sulla circolare russa il *Times* dice che la Russia desidera sapere come agiranno le altre potenze garanti dopo il rifiuto della Turchia di accettare le domande della Conferenza.

« Non vi potrebbe essere dubbio sulla risposta che darà il governo inglese, coll'approvazione del Parlamento. L'Inghilterra si riserverà la sua libertà di azione in ciò che riguarda i suoi propri interessi generali della pace. Essa aspetterà gli eventi. Se la Russia volesse agire con più precipitazione, essa dovrebbe farlo sulla sua propria responsabilità.

« La circolare Gorciakoff, soggiunge il *Times*, non è tale, noi abbiamo questo timore, da diminuire la diffidenza esistente in Inghilterra riguardo alla Russia. Questo documento sarà considerato come un invito a cominciare una guerra nella quale, se la Turchia non avesse degli alleati, la Russia non mancherebbe di trarne dei vantaggiosi risultati.

« Un dispaccio da Berlino, del *Times*, dice che la Russia, affine d'indebolire la Turchia con prolungati armamenti, aprì una campagna diplomatica, senza interrompere i suoi apparecchi militari. Ed è perciò che la Turchia rifiuta di restituire le fortezze serbe, se non le si danno delle garanzie. La Turchia preferirebbe che le ostilità ricominciassero immediatamente.

« Lo stesso dispaccio segnala un articolo del *Ruski Mir*, nel quale dichiarasi che si è raddolcito bensì il linguaggio della stampa russa, ma i sentimenti del popolo e del governo russo sono rimasti gli stessi. Il punto in cui è giunta la questione, soggiunge l'organo russo, la Russia non ha più da levare la voce, ma deve lasciare con fiducia che il governo prosegua nella via che gli è segnata.

« Il fratello dell'emiro di Kaschgas è arrivato a Pietroburgo con una missione. »

—

L'*Agenzia generale russa* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio:

« *Pietroburgo*, 4 *febbraio*. — Il generale Ignatieff ha lasciato Brindisi oggi, e si è diretto a Pietroburgo.

« Don Carlos è arrivato al campo di Kicheneff. Egli vi fu ricevuto cogli onori dovuti ad un principe di sangue reale.

« Il *Messager officiel du gouvernement* pubblica oggi il testo della circolare del principe Gorciakoff. »

—

LE PROVINCIE BASCHE IN ISPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da San Sebastiano, 4 febbraio:

« Le Deputazioni delle tre provincie basche si sono separate ieri dopo essersi rifiutate di radunare le Giunte nelle condizioni richieste dal governo. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 6. — Proveniente da Ginevra è arrivato questa sera il principe Carlo di Prussia, con due principesse sue nipoti e numeroso seguito.

Vienna, 6. — Le trattative fra i ministri austriaci ed ungheresi riguardo alla quistione della Banca non ebbero alcun risultato. I ministri ungheresi ritornano oggi a Pest.

Berna, 6. — In seguito ad un accomodamento conchiuso oggi tra Favre, imprenditore del *tunnel*, e la direzione del Gottardo, i lavori non saranno sospesi.

Versailles, 6. — Alla Camera dei deputati, Raspail presentò una proposta, colla quale si condannano alla multa e al carcere gli ufficiali dello stato civile che rifiutassero di procedere al matrimonio dei preti.

La Camera respinse l'urgenza domandata per questa proposta.

Il ministro del commercio, rispondendo ad un'interrogazione, disse che prenderà tutte le misure di sorveglianza riguardo alla peste bovina.

Parigi, 6. — Il cambiamento ministeriale avvenuto a Costantinopoli è interpretato generalmente in senso sfavorevole.

Il *Moniteur* dice che questi fatti provano che l'Europa non deve affrettarsi riguardo agli affari d'Oriente; soggiunge che per poco che le cose continuino in questo modo, la quistione si risolverà da sè sola. Non è possibile che un governo, il quale dà mensilmente lo spettacolo di tanta anarchia e dispotismo, possa mantenere più lungamente la parte di custode del diritto pubblico, che alcuni amici più accecati che previdenti continuano ad assegnargli, contrariamente a tutti gl'interessi della civiltà e dell'umanità.

Il *Moniteur* termina, dicendo che dalla stessa Turchia e dal progredire del male incurabile di cui essa soffre, verrà uno scioglimento, e questo deve essere prossimo.

Il *Journal des Débats* esprime un vivo rammarico per la caduta di Midhat pascià; dice che i peggiori nemici della Turchia non potevano consigliarle una più colpevole imprudenza. Il giornale fa un appello alla saggezza dei gabinetti, supplicandoli di astenersi da dolorose decisioni in presenza di avvenimenti senza dubbio deplorevoli, ma che non toccano punto gl'interessi delle rispettive potenze nè l'interesse generale dell'equilibrio europeo.

Vienna, 7. — La *Presse* e la *Neue Freie Presse* annunziano che Tisza, prima di ripartire per Buda-Pesth, ha rimesso all'imperatore le dimissioni del gabinetto ungherese.

Costantinopoli, 6. — I giornali confermano la scoperta di una cospirazione organizzata da Midhat pascià per detronizzare il sultano Hamid e surrogarlo con Murad.

Mahmud Damad pascià, Redif pascià e il ministro della polizia, riunitisi nella notte di domenica a lunedì nel palazzo, decisero che il sultano esiliasse Midhat, dopo avergli mostrate le prove della sua colpabilità.

Il sultano offrì a Midhat la scelta di essere posto sotto processo per alto tradimento, ovvero di lasciare il territorio ottomano. Midhat scelse l'esilio e si fece condurre a Brindisi.

L'*Hatt* che annunzia la destituzione di Midhat si riferisce all'art. 113 della Costituzione, relativo al potere del sultano di espellere dall'impero coloro che sono riconosciuti come pericolosi per la sicurezza dello Stato.

L'*Hatt* che nomina Edhem pascià a gran visir manifesta la ferma volontà del sultano di applicare la Costituzione, e fa cenno di diversi progetti che saranno presentati alla Camera dei deputati, specialmente riguardo all'amministrazione interna, che sarà basata sul decentramento, alla nomina dei sottogovernatori delle provincie e alla riorganizzazione delle finanze.

L'*Hatt* esprime l'intenzione di far venire dall'Europa uomini competenti in materia di finanza.

Samih pascià fu nominato governatore di Candia.

Odian effendi fu chiamato a Costantinopoli.

Nei circoli diplomatici si mette in dubbio che Midhat volesse realmente detronizzare il sultano.

Londra, 7. — Il *Times* crede che il ministero presieduto da Edhem-pascià darà posto fra breve ad un gabinetto pacifico e favorevole alle concessioni.

Il *Times*, commentando la circolare di Gorciakoff, non biasima la Russia se vuole andare più lungi di quello che è andata la Conferenza, e consiglia all'Inghilterra di attendere il risultato della rivoluzione di Costantinopoli prima di rispondere.

Bucarest, 7. — Il *Timpul* annunzia la formazione del nuovo gabinetto, che sarebbe così composto:

Bratiano, alla presidenza e all'interno; Jonesco, all'istruzione pubblica; Chitzu, alla giustizia; il generale Cernat, alla guerra; Campineano, agli affari esteri e Codrescu, alle finanze.

Questa notizia merita però conferma.

Suez, 7. — Oggi è partito per Aden il regio avviso *Cristoforo Colombo*. La salute di tutti è buona.

Pietroburgo, 7. — Fu pronunziata la sentenza nel processo per le dimostrazioni avvenute dinanzi alla chiesa di Kazan. Tre accusati furono assolti; gli altri furono condannati ai lavori forzati o alla deportazione.

Il granduca, comandante in capo dell'esercito, è atteso in Odessa, ove si fermerà alcuni giorni.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita italiana 5 0/0	75 40	75 50
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 —	80 10
Prestito romano Blount	79 40	— —
Detto Rothschild	80 95	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1192 —	1195 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 febbraio (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita è stata contrattata stamane da 77 85 a 77 80 f. m. chiudendo richiesta a quest'ultimo prezzo.

Prestito Cattolico 80 10 a 80 25.
Id. Blount 79 40.
Id. Rothschild 81.
Le Banche Romane 1195 denaro.
In ripresa il Turco 13 40 a 13 30.
Poco variati i cambi.
Francia 3 mesi 107 75.
Id. *chèques* 108 50.
Londra 3 mesi 27 11.
Oro 21 65.

(*Ore 4 1/2 pom.*)

La Rendita dapprima negoziata a 77 72 1/2, dietro corsi migliori da Parigi termina 77 80 a 77 82 1/2.

Il Turco che apriva 13 30 finisce 13 40 a 13 45

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 0/0	75 50 n	75 70 n
Napoleoni d'oro	21 65 c	21 65 c
Londra 3 mesi	27 15 »	27 13 »
Francia a vista	108 50 v.	108 40 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	815 — n	814 —fm
Azioni Banca Nazionale	1950 — »	1960 — n
Strade ferr. meridionali	332 — »	332 — »
Obbligazioni dette	232 — »	232 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	632 — »	634 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	6	7
Rendita francese 3 0/0	72 22	72 65
» » 5 0/0	105 50	105 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 30	71 80
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	233 —	231 —
Azioni ferrovie romane	76 —	77 —
Obbligazioni lombarde	231 —	232 —
Obbligazioni romane	239 —	239 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 —
Consolidato inglese	95 9/16	95 11/16

VIENNA	5	6
Mobiliare	148 60	147 30
Lombarde	76 50	76 25
Banca Anglo-Austriaca	78 25	77 —
Austriache	236 50	238 —
Banca Nazionale	844 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 83 1/2	9 92 1/2
Argento	115 20	116 —
Cambio su Parigi	48 80	49 30
Cambio su Londra	122 90	124 —
Rendita austriaca	68 65	68 —
» » in carta	63 05	62 60
Union-Bank	54 —	53 50

BERLINO	5	6
Austriache	394 —	392 50
Lombarde	127 —	128 —
Mobiliare	244 —	241 50
Rendita italiana	72 —	72 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	5	6
Cons. ingl.	da 95 5/8 a 95 3/4	da 95 1/2 a 95 5/8
Rendita it.	» 71 1/2 a 71 5/8	» 71 1/8 a 71 1/4
Spagnuolo	» 11 3/4 a — —	» 11 1/2 a — —
Turco	» 12 3/8 a 12 1/2	» 11 15/16 a — —
Egiz. (1873)	» 50 1/4 a 50 3/8	» 50 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BANCA GENERALE

ROMA-MILANO

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1876

Attivo

Azionisti saldo azioni	L.	15,000,000 —
Numerario in Cassa	»	323,972 88
Portafoglio	»	6,696,118 35
Effetti pubblici: Titoli dello Stato e valori con guarentigia governativa	»	12,508,447 50
Effetti pubblici: Valori diversi	»	2,975,571 86
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con Polizza	»	342,591 35
Riporti e conti correnti gar.	»	556,102 50
Partecipazioni diverse	»	1,247,842 18
Debitori diversi	»	5,848,573 97
Depositi liberi	»	696,825 —
» a cauzione	»	1,821,237 72
Interessi passivi su C.ti C.ti	»	392,990 85
Mobili	»	31,631 56
Spese d'impianto	»	185,078 39
Imposte e tasse	»	83,166 29
Spese d'amministraz. e diverse	»	374,898 64
Totale	L.	49,085,048 74

Passivo

Capitale sociale	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	215,200 —
Conti correnti 3 0/0 per cap. ed int.	»	2,967,331 50
» » 3 1/2 0/0	»	678,501 99
Conti correnti 4 0/0	»	6,579,944 13
» » Disponibili	»	62,086 92
Effetti a pagare	»	578,993 89
Creditori diversi	»	3,223,054 32
Depositanti di depositi liberi	»	696,825 —
» » a cauzione	»	1,821,237 72
Azionisti C.to Dividendo	»	114,078 05
Rimborsi imposte e spese	»	1,994 40
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	1,803,477 02
Risconto 1876	»	45,323 80
Totale	L.	49,085,048 74

Il Direttore Generale A. ALLIEVI

Il capo contabile P. ASTON

LA TIPOGRAFIA dell'Opinione

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

La prima Edizione del Romanzo MALINCONIE

essendo stata esaurita, l'Amministrazione dell'*Opinione*, d'accordo con gli Autori, signori Martire e Visibelli, ha fatto una seconda Edizione, e questa al prezzo di L. 1 50 la copia, franco di porto in tutto il Regno.

Ai signori Librai e Rivenditori si accorderà lo sconto d'uso.

Per l'acquisto di detto Romanzo rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, Roma.

MICHELE GUASTALLA
Via Colonna 20, 21 e Piazza Montecitorio 18, 19

Biancherie

Tende di Maglione (Guipur) per finestre da L. 5 il paio a L. 60.
» Mussolo ricamato » » 6 » » 100.

ASSORTIMENTO
di tessuti in pezza per tende

Si eseguiscono spedizioni in provincia contro vaglia postale oppure contro assegno ferroviario dell'importo.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina*, *bronchite*, *grip*, *tisi di primo grado*, *raucedine*, *ecc*, *ecc*. **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gianicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica*, *febbrifuga*, *tonica*, *calmante*, *anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

AYDA
LIQUORE EGIZIANO
Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe e frutti che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta
GALLIANI E CAIROLI
Milano, Fuori Porta Nuova, N. 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri a Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

TINTURA D'ASSENZIO
G. MANTOVANI
di Venezia.

Questa incorruttibile Tintura di Assenzio, estratta senza spirito di vino, è frutto di una lunga elaborazione, in cui con grande studio impiegai le maggiori applicazioni. Essendo essa un singolare Rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra, e da poca attività del di lui fermento; serve mirabilmente a corroborare ed aiutare la digestione, correggere i sughi delle prime vie, e preservare dai lentori, dalle flemme e crudità. È un antidoto contro la lienteria, diarrea, e calma i dolori tormentanti nell'atto della digestione, come pure quelli, che avanti o dopo il cibo fansi sentire. È altresì efficace pelle nauseose inappetenze, per i bruciori di stomaco, e per gli ipocondriaci flati: conserva ed aiuta il calor naturale, ed eccita appetito a quelli, che avessero avversione al cibo. Valevole è pure a togliere gli infarcimenti, e le ostruzioni delle viscere del basso ventre, giova nell'iterizia, e promuove alle donne le separazioni lunari. Difende inoltre dalle malattie derivanti per l'aria inquinata da vapori di acque stagnanti e paludose, e da altre insalubri situazioni: quindi è assai profittevole per i viaggiatori e per gli abitanti di quei luoghi, onde potersi conservare immuni dalle febbri, cachessia, ecc. Non è meno mirabile per le verminose affezioni sì nei fanciulli che negli adulti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Le boccette di genuina tintura debbono avere impresso sul vetro la dicitura TINTURA ASSENZIO MANTOVANI.

Esclusiva Vendita e Rappresentanza per Roma e Provincia presso l'Agenzia A. TABOGA, via de'Prefetti, 12.

Boccetta piccola L. 1. — Grande L. 1 50 (con istruzione)

Ai signori Farmacisti sconto da convenirsi.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN
Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *ed è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e constringimento di gola che indubitabilmente lascia il **Cloralio idrato** lorchè in soluzione o in siroppo.

Vendita a L. [illegible] il flacone di 40 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro Marchetti e Selvaggiani, Via Angelo Custode.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

SI DOMANDANO rappresentanti garantiti e stabiliti in tutte le città d'Italia per affari importanti. Rivolgersi a J. Reis e C. Via dei Crescenzi 50, 2. Roma.

VESCICANTI. La Pomata e le Carte Dafee di L. DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengano senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e *Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma*: **L. Dubouais-Lechaux**

TOSSI. Lo Sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce rapidamente i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse asinina*, le *bronchiti*, il *grippe*, le *tossi consistenti* dette *tossi di sangue*, e tutte le affezioni recenti e croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano A. *Manzoni* e C. — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro e Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

La gente per bene
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

Si Ricerca

una Signorina al disotto dei 20 anni, che desideri di viaggiare come donna di compagnia e per insegnare l'italiano. — Ella deve possedere un'istruzione e un'educazione completa, tale da sapersi ben presentare nella migliore società.

Indirizzarsi per lettera colla fotografia e schiarimenti alle iniziali T. L. Hotel della Minerva, onde stabilire le condizioni.

NOVITA!!
NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO
GIUSTAMENTE DETTO
Tipografia Tascabile

Servibile a tutti, sieno in famiglia che negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti ed uffici pubblici e privati.

Con questa *Tipografia* si ottiene facilmente da sè la composizione-stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto, non esigendo alcuna abilità, potendolo fare anche un bambino.

In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento, potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servire anche come bel regalo.

Al commerciante poi, è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi che si possono spedire con francobollo da 2 centesimi.

Detta Tipografia tascabile o Timbro variabile si compone:

Di un **Compositore in bronzo** a forma di timbro elegantemente lavorato, atto a contenere da una a quattro linee di caratteri, combinabili e variabili a piacimento, con quattro viti all'estremità onde stringere o sciogliere la riga o righe composte.

Di una **elegante Cassettina** contenente le lettere maiuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque, nonchè i relativi fregi, punti virgole, spaziature, che formano un complesso di 300 pezzi circa ed analoga pinzetta. Relativa istruzione.

Di una **seconda Cassetta** con spazzola, flacone, inchiostro da stampa e cuscinetto per imprimere.

Tutto il sopradescritto si spedisce impaccato per ferrovia al richiedente, che darà preciso e chiaro indirizzo **contro vaglia postale di Lire 22** aumentato di L. 1 per imballaggio.

Per sole Lire **25** poi aumentato di L. UNA per l'imballaggio, si spedisce la **Tipografia Famigliare** con compositore in bronzo e circa 300 pezzi. Il tutto rinchiuso in una elegante cassetta di legno fino a lucido, guarnita di velluto cremice.

Dirigere le commissioni all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., ROMA.

MEDAGLIA EXPOSIZIONE PARIGI 1875

CODEINE & TOLU — SIROP & PATE ZED — D. Zed — 22, Rue Drouot Paris

La proprietà meravigliose della **Codeina e Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta D' Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi*

Deposito esclusivo per l'Italia a Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

CONTRO L'OBESITA si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, il fl. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. [illegible] Via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode

---

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2. — la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, e Marchetti Selvaggiani.

NOVITA'!!
SCALDAMANI
AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani in ottone, eleganti e solidi sono comodissimi potendosi tenere nel manicotto o in tasca.

Prezzo L. 3 50

Spedizione contro vaglia postale aumentato di Cent. 50 per imballaggio

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via Prefetti 12. pp. Roma.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

Cent. 80

con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

GUGLIELMO IL MOZZO
PER
Mayne-Reid

Le reliquie d'un equipaggio di predoni di mare, sparpagliate dall'incendio d'un negriero e vaganti sull'immensità dell'oceano sopra fragili zattere, esposte alla voracità di mostri marini, alla fame, alla sete, ecco in poche parole gli elementi di questo lavoro veramente drammatico, in cui non sai se più infuriino le collere degli elementi o le umane passioni.

Un bel volume illustrato da 27 incisioni L. 2

Franco di porto, nel regno raccomandato L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p. p. Roma

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE
preparata da **ANTONIO GRASSI**
Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita o qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed infiagioni, ed ulceri delle gengive, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

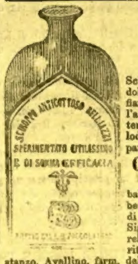
VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA
preparata dallo stesso Chimico Farmacista
ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente [illegible] senza bisogno di sgrassarli [illegible] prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea [illegible] facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.



SCIROPPO ANTIGOTTOSO
BELLIAZZI.

Fra tanti rimedii e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetabili indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto, — come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare un'esagerazione e però è meglio tacere, potendo avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande L. 8 — Piccola L. 4 50

Deposito generale il Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio, e nei *Depositi:* Roma, farm. Ottoni, Corso 199, Sinimberghi, Condotti 64-65-66. *Toscanella* farmacia Alessandro Nicoletti, Palermo, farm. di Longo Salvatore, via Borgo, 1. Salerno, farmacia di Cenname Cammillo. Firenze, Signorini Luigi, Borgognissanti, 116. Cosenza, Anastasio Federico, Benevento, Peccerella Tiberio, Porta Rufino, 39. Catanzaro, Villelli Luigi. Bologna, farmacia della Carità Toschi Achille. Ascoli Piceno, Fr.lli Ciccarelli. Oneglia, Amoretti G. farm. Costanzo. Avellino, farm. del Gallo di Amabile Carlo. Eboli, Ferraro Raffaele. Asti, Masoero, G. B. Brescia, Ferrari Carlo, cont. S. Agata 3183. Bari, Sabatelli Corrado. Venezia, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. Vercelli, Berteletti Giovanni. Piacenza, Colombi Pietro. Verona, Accordi F, Porta Borsari. Trapani, Baresi Giovanni. Massa-Carrara, Mauri Michele. Milano, Camelli G. farm. Grippa, via Manzoni 50. Foggia, farmacia dell'Ospedale Civico. Ed in tutte le farmacie d'Italia.

LA VOGLES-VANZER
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
a due fili a mano
con solido ed elegante piedistallo in marmo.

Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante a sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta
L. 65

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.

ECONOMIA DI TEMPO — **Fornelli Prussiani** — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE
A PETROLIO
Indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. **20.**
In ferro verniciato a fuoco » » » **18.**
A due fornelli con due analoghi recipienti » **25.**

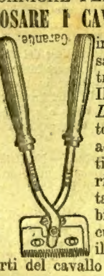
Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Regio Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19
Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri' camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto e organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis.

LA CELERE
FORBICI MECCANICHE PERFEZIONATE
PER TOSARE I CAVALLI



di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo e chiunque anche inesperto, può tosare interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tatte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

PREZZO LIRE 18.

Dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, la quale spedisce in provincia per ferrovia contro l'importo aumentato di L. 1 50 per l'imballaggio.

VICHY
AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre 22

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

IL VERO
FERNET-BRANCA
dei Fratelli BRANCA di Milano

[illegible] Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Bottiglia da un litro L. 3 75 — da boccale L. 3 25

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODUREE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

L'ISOLA MISTERIOSA
DI GIULIO VERNE

Chi non ha letto il *Robinson Crosuè* ed il *Robinson Svizzero?* primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo, per così dire, ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il Verne in questo suo splendido romanzo.

Il Verne volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'*Isola Misteriosa*, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Lo scopo adunque della nuova opera del Verne è di provare che la scienza non solo è utile all'uomo in società, ma eziandio all'uomo solo.

I lettori dell'*Isola Misteriosa* non saranno mai, speriamo, gettati dagli elementi in un'isola deserta; ma tutto è relativo, e l'uomo è, più sovente che non creda, solitario in mezzo a' suoi simili. Onde l'utilità di questo libro è generale ed incontrastabile.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'*Isola Misteriosa* è interessantissimo e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

Detta opera è divisa in 3 parti, illustrata da 151 incisioni.

Prezzo lire 4 80.

Si spedisce franca di porto, raccomandata, in tutto il Regno, contro vaglia postale di lire 5 40.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Una città galleggiante
di **GIULIO VERNE**

Il più gran vascello che esista al mondo, una vera città galleggiante, offre al piacevole narratore occasione di fare vivaci schizzi di costumi e molte descrizioni di paesi ricche di interesse. Alla descrizione, che è la parte del colorista, si intesse abilmente un dramma intimo pieno di passioni e di mistero a cui è dato uno scioglimento veramente straordinario.

Un bel Volume illustrato da 29 incisioni
Lire 1
Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 40**

Viaggio al centro della terra
dello stesso autore

L'avventuroso racconto di tre viaggiatori, i quali, cacciatisi per la bocca d'un vulcano spento nelle viscere del globo, ritornano alla sua superficie facendo la parte di scoria per la bocca di un vulcano in azione; è una delle più bizzarre concezioni che abbia dato la letteratura scientifico-popolare. Perchè, mentre il nostro pensiero si accompagna coi tre viaggiatori e li segue nelle loro sotterranee peregrinazioni, la geologia ci svela uno ad uno i suoi segreti, i terreni ci dicono le loro epoche, la Terra ci narra le vicende della sua formazione. Ed è curioso come, in tanta febbre della fantasia, l'Autore non perda mai d'occhio il suo intento scientifico e non si lasci prendere la mano dall'immaginazione.

Un bel Volume illustrato da 55 incisioni
Lire 1 50
Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 90**

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Tipografia dell'Opinione